

L'INTERVISTA

Mantovano: «Subito linea dura La legge esiste»

di **MATTEO SPICUGLIA**

— ROMA —

LINEA dura di fronte alla violenza dei tifosi e volontà di capire fino in fondo come sono andate le cose. «Nella gestione della trasferta degli ultras del Napoli — spiega il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano — ci sono state sicuramente delle falle. Ci aspettiamo chiarimenti».

Il questore di Napoli ha dichiarato che la situazione era sotto controllo...

«La valutazione spetta al Viminale che, attraverso il ministro Maroni, ha chiesto al questore una relazione sui disordini. È chiaro che qualcosa non ha funzionato. Penso all'orario di partenza del treno, le 12,30 con la partita alle 15. Con questi tempi, era praticamente impossibile predisporre il filtraggio e i controlli previsti sulla tifoseria».

Non trova bizzarro il fatto che dopo gli scontri siano stati arrestati solo cinque tifosi, tra l'altro già scarcerati?

«Anche questo è un aspetto singolare. La legge in questi casi prevede processi per direttissima. Mi chiedo, tuttavia, che senso abbia convalidare i fermi e rinviare il procedimento di un mese. In questo modo, la repressione viene diluita, se non vanificata».

Come mai avviene questo? È un problema di norme?

«No. Confermo il mio giudizio positivo sulla legislazione, affinata a più riprese. Semmai esiste un problema di applicazione delle leggi nella loro completezza».

Per i tifosi del Napoli scatterà lo stop a tutte le trasferte?

«Sì, è proprio una delle misure a cui facevo riferimento. La prevenzione si fonda sul comportamento degli esponenti della tifoseria. Certo, è un provvedimento drastico che colpisce tutti, per responsabilità di una parte minoritaria. In ogni caso, la norma è questa e va applicata per quello che dice. Il ragionamento vale per tutti».

Il presidente della Figc, Giancarlo Abete, parla di delinquenti. La violenza nel calcio non è più profonda?

«Senza dubbio. Ma è bene chiarire che quando si usa la parola 'delinquente' si fa riferimento a ciò che è stato compiuto. Gli scontri e i disordini si qualificano da soli. Poi siamo tutti d'accordo nel dire che la violenza è una questione più articolata. Si pensi al fenomeno del bullismo, alla logica del branco, a chi cerca coperture. È bene però chiarire che cogliere la complessità di un fenomeno non esclude l'esigenza di fissare confini netti tra chi vuole andare allo stadio per godersi una partita e chi per dare sfogo alla violenza. Ma occorre anche che vi sia la stessa separazione tra le società e certi gruppi che di certo non le rappresentano».

Ma le società potrebbero essere più nette nel gestire le tifoserie?

«Negli ultimi tempi sono stati fatti molti progressi, forse non sufficienti. In ogni caso, non legherei i due aspetti».

Che ruolo svolge la politicizzazione di alcune curve? Lo stadio ha sostituito la piazza e la violenza ideologica del passato?

«Esistono tifoserie di diverso

colore. È vero però che in questi casi si ha a che fare semplicemente con un retaggio, con cattivi costumi e la ricerca di una copertura. Non c'è alcun collaterale».

Forse qualche esponente politico punta a raccogliere consenso, mostrando indulgenza verso le curve. Sono aspirazioni che non hanno alcuna influenza sulle norme né sulla loro applicazione».

LA VICENDA

«Qualcosa non ha funzionato: il treno non doveva partire a quell'ora»

